**ADORAZIONE COMUNITARIA**

**VITA DI FRATERNITÀ E DI COMUNIONE**

\* Canto per l’esposizione del Santissimo

ALCUNE SOLLECITAZIONI DI MADRE ELENA …

«*Il Signore nelle cui mani stanno tutti i cuori li unisce come meglio gli aggrada pei suoi altissimi fini, e, vede! come noi, che non ci conoscevamo punto, ci volle unire, stringere con quel vincolo di carità che deve formare dei nostri cuori un cuor solo, un’anima sola per non amare che Lui, per non operare che per Lui, per non vivere che della Sua vita!*» (lettera del 3 giugno 1887).

«*Se saremo tutte osservanti delle nostre Regole, se saremo strette al vincolo della carità, il Signore farà anche di noi cose grandi*» (lettera del 27 novembre 1906).

«*Anche le bestie stanno volentieri con chi è simpatico, le colombe non amano vivere con le pantere né gli agnelli con i lupi. Ma nella vita religiosa, anche se vi fossero colombe e pantere, lupi e agnelli, la carità di Gesù dovrebbe unire tutti in santa amorevole fratellanza*» (conferenza del 26 novembre 1889).

Dalle parole di Madre Elena sembra che la comunione fraterna sia una fraternità tra persone adulte nella fede e mature affettivamente, cioè, persone che abbiano superato o camminino sul serio verso il superamento di un amore narcisistico e si rendano capaci di oblatività; persone che uscendo sempre più dal proprio egocentrismo progrediscano verso un amore di servizio; persone che in Cristo abbiano posto il fondamento e la ragione ultima della loro comunione e da Lui la ricevano come un dono, pur sapendo di dover prestare la propria collaborazione.

*Tengo presenti le parole di Madre Elena e ciò che esse significano, confrontandole con la mia vita e con il mio modo di vivere la comunione fraterna nella concretezza delle piccole cose di ogni giorno, passando dalla domanda “Che cosa la comunità mi dà?” alla domanda “Che cosa io do alla comunità?”.*

*Se ogni Ancella operasse questa conversione, la comunità sarebbe meno lontana dall'ideale o almeno più vivibile. Facendo altrimenti ci si condanna inevitabilmente alla delusione o a un falso realismo.*

Il Sal 133 è il salmo della fraternità, della dolcezza della comunione. L’abitare dei fratelli tutti insieme è espresso con una doppia immagine: l’olio e la rugiada.

Troviamo qui la gioia e il piacere dell’olio, elemento tipico della benedizione che richiama anche qualcosa di superfluo e di gratuito per i suoi molteplici usi, in una visione di grande abbondanza: l’olio che scende sulla barba scende in tutto il vestito.

Nell’umidità notturna, dove tutto muore, c’è il miracolo della rugiada che fa vivere. Ma mentre la pioggia la si vede cadere dal cielo, la rugiada non la si vede cadere da nessuna parte, ci si alza ed è già caduta. Non fa rumore, è silenziosa: mentre l’uomo dorme Dio fa il miracolo. Dall’Ermon, monte alto più di 2700 metri, la rugiada raggiunge il monte Sion/Gerusalemme come un fiume di polvere di stelle, anche qui dentro un’esperienza di grande abbondanza.

Questo è l’amore dei fratelli, il vivere insieme e la dimensione della benedizione con cui il nostro salmo termina: è dono, è una benedizione che attira benedizioni, è vita piena che si prolunga, è profumo che si diffonde, è rugiada che impregna la pelle.

Questo salmo si fonda su una dimensione radicale dell’antropologia biblica: l’uomo è fatto per la relazione, per la comunione (cfr. Gen 2). Nasce allora questa preghiera di gratitudine per questo dono dell’amore e della concordia fraterni.

SALMO 133

1. Ecco quanto è buono e quanto è piacevole

 l’abitare dei fratelli tutti insieme.

2. Come l’olio profumato sul capo,

 che scende sulla barba,

 la barba di Aronne,

 che scende sull’orlo delle sue vesti.

3. Come rugiada dell’Ermon,

 che scende sui monti di Sion.

 Sì, là impartisce il Signore la benedizione,

 vita per sempre.

*Provo ora a ringraziare il Signore per il dono della mia comunità … per il dono di ogni sorella della mia comunità …*

Ascoltiamo che cosa ci dice l’apostolo Paolo:

«*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti*» (Ef 4, 1-6).

*Mi chiedo, al di là del ruolo che ho in comunità o in Istituto, come contribuisco all’edificazione della comunità … tessendo e ritessendo con pazienza gli strappi e le lacerazioni; accorgendomi di ciò che accade intorno a me nell’ambito comunitario; favorendo la riuscita dei momenti comuni con la mia insostituibile e irripetibile identità …*

\* Costituzioni 45: LA COMUNITÀ APOSTOLICA

Per realizzare questa unità le Ancelle tengono per loro modello la comunità di vita con Gesù di coloro che avevano abbandonato tutto e lo avevano seguito:

i dodici apostoli e le donne

«che li assistevano con i loro beni».

Imitano la vita comune

della prima comunità cristiana:

nell'ascolto assiduo

dell'insegnamento

nella comunione,

nella frazione del pane,

nelle preghiere

nello stare insieme

e nella comunione dei beni,

nella condivisione della mensa

con letizia e semplicità di cuore,

per avere un cuore solo

e un'anima sola

e testimoniare insieme

la resurrezione del Signore Gesù.

ADORAZIONE SILENZIOSA ... per diventare sempre più luogo dove imparo a costruire e a vivere la comunione nella diversità …

Posso riprendere gli stimoli precedenti e mi lascio provocare da qualcuno di essi …

\* Canto per la reposizione del Santissimo

